



UNHCR
The UN Refugee Agency

RIFUGIATI NEWS

La rivista dell'UNHCR
dedicata a te

**LA LOTTA
QUOTIDIANA
DELLE DONNE
SIRIANE**

**DYNAMIC CREW:
UNA BAND COME
POCHE**

**IL CORAGGIO
DI TIMIRO**

**IL DESIDERIO
DI UNA NONNA**



Progetto grafico a cura di
Mela Communication

Coordinamento Redazionale
Valeria Esposito

Foto © UNHCR

Per proteggere l'identità dei rifugiati,
le fotografie non rappresentano
necessariamente le persone descritte
nei testi, e i nomi vengono modificati.

PER LE TUE DONAZIONI

Tramite carta di credito:
numero verde 800298000
o www.unhcr.it

Tramite bonifico bancario:
BNL Agenzia 63
Viale Parioli 9 Roma
IBAN: IT84R0100503231
000000211000
intestato a UNHCR

Tramite bollettino postale:
n. 298000
intestato a UNHCR

L'UNHCR ha ricevuto due premi
Nobel per la pace, nel 1954
e nel 1981.



UNHCR

Via Caroncini, 19 00197 Roma
Tel. 800 298000 Fax 0680212325
itarodon@unhcr.org
www.unhcr.it

Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs 196/2003
I dati sono trattati da UNHCR - titolare del
trattamento - Via A. Caroncini 19, 00197 Roma
(RM), per l'invio della newsletter su propri
progetti, iniziative ed attività di raccolta fondi,
come espressamente richiesto. I dati sono trattati,
con modalità prevalentemente elettroniche e
telematiche, dalla nostra associazione e da
soggetti terzi che erogano servizi connessi a
quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi
né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee
procedure di sicurezza. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs.
196/2003, si possono esercitare i relativi diritti
fra cui consultare, modificare, cancellare i dati
trattati in violazione di legge e richiedere elenco
dei responsabili scrivendo a itarodon@unhcr.org.
Per sospendere l'invio della newsletter, inviare una
e-mail all'indirizzo: itarodon@unhcr.org, inserendo
nell'oggetto: "unsubscribe newsletter".

EDITORIALE

Immagina se tutti gli abitanti di un paese vasto come la Spagna,
di colpo, fossero costretti a lasciare le loro case. Non si tratta di un film
di fantascienza ma una drammatica realtà che oggi riguarda 51 milioni
di persone nel mondo.

Bambini, donne e uomini che hanno perso tutto per colpa della guerra
e che stanno vivendo il trauma della fuga forzata. Un simile esodo non
si vedeva dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Alla base di questa
ininterrotta emorragia di vite umane c'è la guerra in Siria ma anche
i conflitti in corso nella Repubblica Centrafricana e in Sud Sudan.
Si tratta delle più gravi emergenze umanitarie al mondo.

Grazie a te, giorno dopo giorno, stiamo dando il massimo per aiutare
milioni di rifugiati a sopravvivere e a ricostruirsi una nuova vita.
Con te al nostro fianco, abbiamo fronteggiato 460 missioni di emergenza
e distribuito circa 5 milioni tra coperte, tende, materassi e altri aiuti
essenziali.

Sono proprio le maggiori emergenze umanitarie il tema di questa
edizione di Rifugiati News. Ancora una volta, ti chiedo di metterti
nei panni di chi vive esposto al pericolo, senza una casa e senza cibo,
e di condividere i loro sogni, le piccole conquiste e le grandi difficoltà.
Restituire una vita dignitosa ai rifugiati è il nostro obiettivo, una sfida
enorme che possiamo vincere soltanto con il tuo prezioso sostegno.

Grazie di cuore!




FEDERICO CLEMENTI
Responsabile raccolta fondi
UNHCR in Italia



RIFUGIATI NEL MONDO

di Adele Marzetta

SUD SUDAN: OSTACOLATA LA DISTRIBUZIONE DI AIUTI UMANITARI

La distribuzione di aiuti umanitari nella contea di Maban in Sud
Sudan è resa sempre più difficile e discontinua a causa dello stato
di insicurezza nel paese. I rifugiati sono costretti a fare la coda per
ore per ricevere delle razioni di cibo scarse e insufficienti. I nostri
operatori sul campo e il Programma Alimentare Mondiale condividono
la frustrazione dei rifugiati e stanno cercando di trovare un accordo
fra le parti avverse, affinché la distribuzione degli aiuti non venga
ostacolata.

IL SOGNO DI HASIB

Hasib è un rifugiato afgano in Kazakistan, vi è arrivato nel 2002
e ne ha fatto la sua casa. Hasib ha un sogno, quello di diventare
un pilota civile e pensa che in questo modo potrà contribuire allo
sviluppo del paese. Grazie all'aiuto dell'UNHCR è riuscito a essere
ammesso all'Accademia dell'Aviazione Civile del Kazakistan.
I problemi sono sorti, però, quando è stata ora di fare pratica di volo:
il suo stato di residente temporaneo ha reso la cosa impossibile.
Hasib è uno studente modello e l'UNHCR si è attivato affinché
potesse ottenere lo status di residente permanente per completare
la sua formazione e diventare un pilota.

UNA NUOVA VITA NEGLI STATI UNITI

Grazie all'inserimento nel programma statunitense per i minori
non accompagnati, Faustin – un bimbo rifugiato congolese – avrà
finalmente la possibilità di iniziare una nuova vita negli Stati Uniti.
Faustin ha sofferto tanto: ha perso entrambi i genitori ed è stato
costretto dallo zio a vivere legato a una catena, dopo un tentativo
di fuga. La zia, però, vedendolo ferito ha deciso di abbandonarlo
in un ospedale in Malawi. Faustin ha perso la gamba, a cui era
legata la catena, a causa della cancrena. Finalmente, però, tutte le
sofferenze sono finite e una vera famiglia lo aspetta.

INDICE



Donne sole	4
Dynamic Crew: una band come poche	6
Il coraggio di Timiro	7
Il desiderio di una nonna	8
Nei tuoi panni	10
La speranza ritrovata	11
Fermare la violenza sulle donne in Mali – I ragazzi siriani scendono in campo	12
Un volo carico di generosità – Storie di lasciti	13
Il momento di mettere da parte la tristezza	14
Refugees on media – UN'impresa Speciale	15

DONNE SOLE

Hanno perso i loro mariti e per questa “colpa” vengono discriminate e umiliate, ma le donne siriane non si arrendono e guardano avanti.

di Alberto Bobbio

Il destino e la lotta per la sopravvivenza di oltre 145.000 famiglie siriane rifugiate in Egitto, Libano, Iraq e Giordania sono nelle mani di donne sole, costrette ad assumersi la responsabilità esclusiva delle loro famiglie dopo che i loro uomini sono stati uccisi o costretti a separarsi dalla famiglia.

Alla loro incredibile forza è dedicato il rapporto **“Woman Alone – the Fight for Survival by Syrian Refugee Women”** dell’UNHCR. Basato sulle testimonianze dirette di 135 donne, raccolte in più di tre mesi d’interviste, il rapporto racconta la loro lotta quotidiana per conservare la dignità e prendersi cura delle loro famiglie. La maggior parte fatica a pagare l’affitto e a mettere il cibo in tavola. Solo una donna su cinque ha un lavoro retribuito, mentre un terzo riferisce di non avere abbastanza da mangiare.

Moltissime sono state costrette addirittura a vendere le fedu nuziali. La fame e la povertà, però, non sono gli unici problemi, molte donne vivono sotto la minaccia di violenza o sfruttamento: “In Egitto siamo prede per tutti gli uomini”, dice Diala, che oggi vive ad Alessandria. E Zahwa, che è in Giordania: “Vivevo una vita dignitosa, ma ora nessuno mi rispetta perché non sono accompagnata da un marito”. Come affermato dall’Alto Commissario António Guterres: “Vengono trattate come reiette anche se non hanno commesso altro crimine che perdere i loro uomini in una guerra feroce. È vergognoso. Vengono umiliate per il fatto di non avere più nulla”.

Le donne siriane hanno urgente bisogno di aiuto. Lottano quotidianamente per la sopravvivenza in un ambiente non familiare e talvolta ostile. Molte devono affrontare un doppio trauma: il dolore di aver perso o di essere separate dalle loro famiglie, insieme all’angoscia di vivere in esilio da sole.

IL TUO AIUTO

Un supporto finanziario di **55€** può fare la differenza per una donna siriana aiutandola a sostenere la propria famiglia

LINA – UN ANNO IN UNA TENDA

Lina è una madre di 7 figli e vive in una tenda in un campo in Libano da ormai un anno. Non ha notizie di suo marito da quando è stato detenuto in Siria due anni fa. Oltre a preoccuparsi per lui, lotta ogni giorno per usare al meglio il poco che le è rimasto. Ha cercato di rendere la tenda in cui vive più confortevole per sentirsi un po’ a casa. Cuce delle bambole di pezza e le veste con ritagli di stoffa. Come ogni madre, vuole che i suoi bambini abbiano qualcosa con cui giocare.

“LA GENTE EVOLVE, IO STO EVOLVENDO. QUANDO RIMANI SOLA VAI OLTRE I TUOI LIMITI. SE SEI DEBOLE SEI FINITA. DEVI ESSERE FORTE PER PROTEGGERE TE, I TUOI BAMBINI E LA TUA CASA”.



UNA BAND COME POCHE. LE NOTE VOLANO ALTE SULL'INSEDIAMENTO DI KYAKA

Dieci anni fa, Baraka, un ragazzo di talento musicale eccezionale, e la sua famiglia arrivarono in Uganda dalla provincia del Sud Kivu nell'est della Repubblica Democratica del Congo (RDC). Aveva solo 14 anni. Oggi, racconta, cosa significa essere un artista di talento nel campo di Kyaka: "La cosa più difficile è avere talento ma essere rimasto bloccato qui troppo a lungo e di non poterlo promuovere, mi fa male".

di Valeria Esposito

Baraka, anche conosciuto come Chemical Reaction, è il leader della band *Dynamic Crew*, composta da circa 20 giovani rifugiati di nazionalità diverse. Il gruppo si riunisce una volta alla settimana per comporre nuove canzoni sui temi della nonviolenza e della vita in un campo rifugiati. Attraverso la loro musica raccontano le loro esperienze, la vita, i sogni e le lotte di una gioventù bloccata da molti anni nell'insediamento di Kyaka. Baraka si sveglia ogni matti-

na alle 7.00 per preparare le lezioni alla scuola materna che gestisce per i bambini del campo. "Incoraggiamo i bambini a frequentare la scuola, altrimenti non hanno niente da fare e finiscono per cacciarsi nei guai", racconta.

Cerca di variare l'apprendimento alla lavagna con sessioni interattive per assicurarsi che i bambini non diventino irrequieti. Solitamente circa 30 bambini frequentano le lezioni – per molti, sono l'unica possibilità di impa-

rare. Baraka conosce bene l'importanza di ricevere un'istruzione nella vita, avendo lavorato per pagarsi gli studi in Uganda. Dopo le lezioni, Baraka e il suo migliore amico Danny lavorano al progetto di apicoltura che hanno iniziato circa sei mesi fa. Sperano di raccogliere il miele per la prima volta entro la fine dell'anno. Il progetto gli consente di lavorare in maniera flessibile e di continuare ad aiutare i bambini del campo e comporre musica.



Baraka è il leader della band e compone le canzoni.



Giselle, 18 anni, è la cantante del gruppo ed è anche una ballerina.



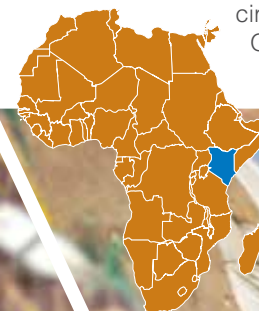
Pascal, 22 anni, anche noto come Coq, è un rapper. Racconta di rappare su tutto, ma preferisce messaggi di pace, di guida e di amore.



Lyric, il suo nome d'arte è Mona Lisa e ha una passione per il Gospel moderno.

FOCUS DADAAB

Dadaab è il campo di rifugiati più grande al mondo. Situato in Kenia, a circa 100 chilometri dal confine con la Somalia, è stato aperto nel 1991. Originariamente progettato per ospitare 90.000 persone, attualmente conta una popolazione di oltre 440.000 rifugiati.



IL TUO AIUTO

105€ contributo per un modulo abitativo per una famiglia vulnerabile

IL CORAGGIO DI TIMIRO

Anche in un luogo lontano e in cui la vita è molto dura e fatta di nulla, come a Dadaab, una piccola stazione radio aiuta i rifugiati.

di Adele Marzetta

Timiro è una donna anziana, nonna di sei nipoti, provata dalla vita dura nel campo di Dadaab, dalla mancanza di cibo e di una vera casa. Un giorno decide di avventurarsi verso la città – un tentativo disperato per trovare del cibo per i nipotini. Ma il lungo cammino è troppo per la sua età e si arrende alla fatica. Timiro viene trovata stremata e spaventata lungo la strada che dal campo porta alla città. La storia di Timiro arriva ad Abdinasir, speaker della piccola stazione radio fondata dall'UNHCR che aiuta i rifugiati cercando ogni tipo di sostegno, anche economico. Abdinasir è impressionato dal coraggio dell'anziana donna e decide di farle raccontare al microfono la sua avventura. Timiro, all'inizio, è intimidita, ma poi, dopo essersi messa a suo agio, racconta agli ascoltatori la sua storia. Alla radio tutti prendono a cuore questa nonna e, grazie anche ai social media, il suo racconto viene diffuso con l'obiettivo di trovare un sostegno per lei e la sua famiglia. Abdinasir riesce nel suo intento e presto arrivano le prime donazioni, addirittura dalla Gran Bretagna e dal Canada. Un'organizzazione non governativa keniana, invece, offre cibo e un sostentamento economico. Timiro, grazie al potere della radio, avrà finalmente anche un riparo sicuro, una casa. Abdinasir, invece, continua a dare voce ai rifugiati e a cercare aiuti per rendere la loro vita migliore.

IL DESIDERIO DI UNA NONNA

Dopo 18 anni di esilio Baw Meh non ha smesso di sperare di poter tornare a casa. Condivide la sua storia con Angelina Jolie, Inviata Speciale dell'UNHCR, che le ha fatto visita nel campo di Ban Mai Nai Soi in Thailandia.



di Virginia Peluso

Baw Meh è fuggita dallo stato di Kayah in Myanmar nel 1996. Nei suoi 18 anni nel campo di Ban Mai Nai Soi al confine tra il Myanmar e la Thailandia, ha vissuto la perdita di suo marito e ha visto amici e familiari reinsediarsi in paesi terzi. Vive insieme a sua figlia e ai suoi due nipoti che frequentano la scuola nell'insediamento di Ban Mai Nai Soi – la vita nel campo e l'unica che abbiano mai conosciuto. "Siamo andati via di corsa senza nemmeno sapere dove stavamo andando. Pensavo che saremmo venuti qui e che poi saremmo tornati a casa. Ma non siamo più potuti tornare indietro", racconta.



L'insediamento di Ban Mai Nai Soi nella provincia di Mae Hong Son, Thailandia.



Un gruppo di bambini rifugiati va a scuola nel campo di Ban Mai Nai Soi.



Baw Meh aiuta a prendersi cura dei suoi nipoti, Ko Reh di 10 anni e Ti Reh di 5, entrambi sono nati in esilio.



La nipote di Baw Meh (16 anni) frequenta la scuola nel campo di Ban Mai Nai Soi.

Baw Meh visita la tomba di suo marito insieme a sua figlia maggiore, Su Meh, nel campo di Ban Mai Nai Soi. Suo marito è morto l'anno scorso senza riuscire a realizzare il suo sogno di tornare a casa.

I suoi versi parlano d'ingiustizia, guerre e umanità. Adriana Vendemini, Angelo dei Rifugiati dal 2011, si racconta, anche attraverso le sue poesie e una lettera che ci ha commosso e ispirato.



UMANITÀ

Noi, cuccioli innocenti nutriti di tiepido latte da carezze sfiorati da nenie cullati per il gioco più bello allevati, teneri cuccioli a cui un pianto disperato suscita appena più aspra una voce appena più rapido un gesto. Intanto cresce sconosciuto e gigantesco in ogni fibra un mostro. Di che razza siamo? Si fanno lame taglienti ed artigli le braccia i piedi ciechi carri armati stendendo la pelle scrigno d'esplosivi il cuore con fiumi incandescenti d'ira e di veleni covo la mente di congiure e di follie. Di che razza siamo? Mostro che ingordo si fa più avido ventre sempre più chiuso occhio davanti alle ingiustizie e più sordo orecchio al piano d'ogni vivente. Ma di che razza siamo?

Adriana Vendemini

Ti piacerebbe condividere la tua esperienza con l'UNHCR e raccontarci cosa ti ha ispirato a sostenere i rifugiati? Contatta Valeria Esposito all'indirizzo email esposito@unhcr.org

di Valeria Esposito

Adriana ha conosciuto l'UNHCR per caso. Un giorno correndo per prendere l'autobus è inciampata scontrandosi con Talla, un dialogatore UNHCR. "Ci siamo aiutati l'un l'altro, ci siamo dati la mano, rialzati e conosciuti", racconta. L'ex insegnante di origini romagnole ci spiega come la sua esperienza con i bambini e le emozioni che le hanno trasmesso negli anni l'hanno avvicinata alla causa dei rifugiati. Nata nel 1941 ha lei stessa provato cosa significa perdere tutto, per tre mesi, dopo la guerra è stata costretta a dormire in un cimitero. "Mi ha fatto capire che non possiamo vivere nelle favole. Se conosciamo la realtà intorno a noi possiamo capire anche l'essere umano e quello che possiamo fare l'uno per l'altro. Attraverso l'insegnamento ho sempre cercato di mandare un messaggio positivo alle generazioni future spronandole a guardare oltre se stessi. A sentirsi famiglia. Perché l'amore è un seme, e se viene piantato cresce".

"Carissimo Federico Clementi, ti ringrazio di cuore per come e quanto fai con l'UNHCR verso tutti i nostri fratelli vicini e lontani, su questa grande casa comune "Pianeta Terra". Vorrei darti molto di più, anche un aiuto concreto, ma ti assicuro il mio piccolo sostegno e la mia grande riconoscenza per il lavoro che porti avanti con impegno e generosità.

*Grazie, grazie a te e a tutti i tuoi collaboratori!
Adriana Vendemini"*

LA SPERANZA RITROVATA

Una donna rifugiata e i suoi figli ricominciano a sperare grazie all'apertura di un nuovo campo e alla scuola.



IL TUO AIUTO

30€ per un posto tra i banchi di scuola per 2 bambini

di Erika Celi

Judith si aggiusta consapevolmente la gonna mentre suo figlio di due anni si siede sul suo ginocchio. Il suo kitenge, un vestito tradizionale, le copre una gamba fino alla cavaglia mentre lei si assicura che la gamba amputata rimanga nascosta. Ma non è la gamba mancante – che ha perso durante la guerra nella sua nativa Repubblica Democratica del Congo (RDC) – che ha in mente oggi Judith Mukansanga. La rifugiata trentunenne festeggia la sua nuova casa nel campo di Mugombwa. Judith ha superato ostacoli che avrebbero scoraggiato molti altri. Terrorizzata dopo essere rimasta ferita negli scontri tra le forze governative e i ribelli nel Nord Kivu, nella RDC decise di fuggire in Rwanda. Insieme ai suoi tre figli ha trascorso un anno nel centro di transito di Nkamira (originariamente pensato per l'accoglienza di pochi giorni) perché i campi rifugiati esistenti erano troppo affollati. Le sue figlie di 7 e 10 anni potevano frequentare solo lezioni di lingua inglese e rwanda, sedute sul pavimento in un'aula anch'essa sovraffollata. Ma da quando l'UNHCR, anche grazie al tuo aiuto, ha costruito il nuovo campo di Mugombwa nel sud del Rwanda, Judith ha ritrovato la speranza in un futuro migliore per lei e le sue figlie, che ora possono seguire le lezioni in una vera scuola, con i banchi!

EMERGENZA UCRAINA: OLTRE 50.000 SFOLLATI INTERNI

di Erika Celi

In Ucraina a causa del deterioramento della situazione nell'est del paese il numero di sfollati interni continua ad aumentare vertiginosamente. Sale di giorno in giorno anche il numero di persone che varcano il confine con la Russia. Dall'inizio dell'anno se ne contano 110.000, di cui solo il 9% ha richiesto lo status di rifugiato per paura

di repressioni nell'eventualità di un rientro. Grazie al tuo sostegno abbiamo intensificato la nostra presenza nell'est dell'Ucraina e, in aiuto alle autorità locali, distribuiamo aiuti umanitari soprattutto nella città di Sviatohorsk, dove si trova la maggiore concentrazione di sfollati interni.

FERMARE LA VIOLENZA SULLE DONNE IN MALI: IL PROGETTO DELLA FONDAZIONE PROSOLIDAR



di Valeria Galantucci

Dal 2010, la Fondazione Prosolidar Onlus è uno dei principali sostenitori dell'UNHCR nell'area aziende e fondazioni. Un esempio significativo del sostegno offerto da Prosolidar è la donazione di 550.000 euro per il Mali, nello specifico per un progetto rivolto a 3.500 bambine e donne sfollate interne i cui punti fondamentali sono: la prevenzione della violenza sulle donne, il contrasto all'uso della pratica dell'infibulazione e ai matrimoni precoci forzati. Dal marzo 2012, le feroci ostilità tra le forze governative del Mali e i gruppi islamici che hanno occupato il nord del paese hanno spinto sempre più persone ad abbandonare le proprie case. Dall'inizio dei combattimenti, 300.000 maliani sono oggi sfollati all'interno del paese.



I RAGAZZI SIRIANI SCENDONO IN CAMPO CON LA FONDAZIONE MILAN

di Simona Grimaudo

L'importanza dello sport per il benessere individuale, la coesione sociale, il rispetto e l'integrazione: nasce da questa consapevolezza la decisione della Fondazione Milan di contribuire con 600.000 euro al finanziamento di un importante progetto, dal titolo **Sports for peace**, dedicato ai rifugiati siriani in Libano. Grazie alla Fondazione, 2.400 bambini e ragazzi siriani, libanesi e palestinesi tra gli 8 e i 17 anni – metà dei quali ragazze – avranno l'opportunità di praticare sport come il basket e il calcio, anche al coperto, con l'ausilio di coach ben formati e di dare vita ad eventi sportivi.



UN VOLO CARICO DI GENEROSITÀ



di Valeria Galantucci

Missione compiuta! Il volo C-130 dell'aeronautica Militare, contenente quattro bancali di assorbenti igienici forniti da Nuvenia e dei capi di abbigliamento messi a disposizione dall'AS Roma, è atterrato all'aeroporto di Beirut. La delegazione trapanese di Fly For Peace, associazione che ha reso possibile la missione, ha consegnato al personale dell'UNHCR presente all'aeroporto i beni di prima necessità che sono stati distribuiti ai rifugiati siriani in Libano ai quali l'UNHCR fornisce protezione e assistenza materiale.



STORIE DI LASCITI: L'AMICIZIA TRA GIOVANNA E SANDRA

di Giovanna Li Perni



“Una donna di grande intelligenza e umanità”. Così la signora Giovanna Pianigiani ricorda l'amica Sandra Mori, per anni donatrice dell'UNHCR, una donna che ha scelto di proteggere i rifugiati anche con un lascito testamentario. Amiche per sessant'anni, Sandra e Giovanna condividono la passione per la musica classica e per i libri. “Mai un litigio in sessant'anni” ci racconta sorridendo, “... neanche quando la prendevo in giro per la sua passione per Harry Belafonte”. Negli anni, Sandra diventa parte della famiglia di Giovanna, una nonna “aggiuntiva” per i nipotini. Sandra ha affrontato con coraggio la malattia che l'ha segnata nei suoi ultimi anni, impegnandosi con un'associazione che aiuta chi, come lei, soffre d'insufficienza respiratoria. In memoria di Sandra, Giovanna ha istituito una borsa di studio: “Bisogna dare una mano. Per me è un imperativo morale”. Non poteva esistere un gesto migliore per onorare la memoria della sua amica.

Per informazioni sui lasciti testamentari contattare
Giovanna Li Perni - liperni@unhcr.org - 06 80212 327

IL MOMENTO DI METTERE DA PARTE LA TRISTEZZA E ABBRACCIARE LA VITA



IL TUO AIUTO

75€ per aiutare 2 famiglie siriane in un campo in Libano per una settimana

a cura di Carlotta Baccolini

Nel retro di una delle 150 tende allestite nel campo di Marjayoun, Yusra si sta preparando per il suo grande giorno. Alcune delle sue amiche sono impegnate a truccarla e pettinare i capelli, mentre le altre ballano felici all'ingresso della tenda. Yusra è una ragazza di 16 anni e sta per sposare Ahmed di 21. Entrambi sono rifugiati siriani le cui famiglie sono fuggite dal conflitto più di 18 mesi fa. Il loro non è un matrimonio combinato, si sono conosciuti nell'insediamento di Marjayoun nel sud del Libano, un campo rifugiati dove vivono circa 700 persone con il sostegno dell'UNHCR.

"In esilio, quasi ogni famiglia porta dentro di sé una storia di dolore e di perdita", afferma Abdul il padre di Ahmed. "Ho sessant'anni e la mia vita comoda di prima è scomparsa in un istante. Il piacere più grande nella vita è poter provvedere a una famiglia e noi continuiamo a farlo fac-

cendo comunque il possibile. Mancano poche ore al matrimonio e, finalmente, è arrivato il momento di mettere da parte la tristezza e abbracciare la vita".

A 200 km di distanza non lontano da Tripoli, in un campo UNHCR, dove vivono 500 siriani, anche Batoul si sta preparando per il suo matrimonio. Ma al contrario di Yusra, Batoul è una ragazza infelice perché costretta, a soli 14 anni, a sposare Mohammed, un ragazzo di 17 anni che conosce a malapena. "Per nostra figlia il matrimonio combinato rappresenta una forma di protezione", confidano i genitori di Batoul preoccupati del rischio delle possibili aggressioni e violenze. Per le ragazze siriane la vita nel campo può essere molto dura, senza la possibilità di frequentare la scuola spesso un matrimonio forzato rappresenta la loro unica prospettiva.



RICETTE DAL CAMPO L'ALICIÀ

Eritrea
di Ribka Sibhatu



INGREDIENTI

- » CIPOLLA
- » OLIO
- » AGLIO
- » CURCUMA
- » CAROTE
- » PEPERONI
- » ZUCCHINE
- » VERZA
- » PEPERONCINO VERDE
- » PATATE
- » SALE Q.B.

PROCEDIMENTO

Tritare finemente la cipolla e friggerla nell'olio, poi aggiungere l'aglio, in precedenza tritato e la curcuma. Coprire con un coperchio e lasciar cuocere, poi aggiungere le carote, tagliate in lunghezza, e continuare la cottura. Infine aggiungere, in quest'ordine, i peperoni, le zucchine, la verza e le patate. Quasi al termine della cottura aggiungere uno o due peperoncini verdi puliti e tagliati a metà.

Preparate l'Alicia e mandate la foto del vostro piatto a itarodon@unhcr.org, la pubblicheremo sulla pagina Facebook dell'UNHCR Italia.

I RIFUGIATI NEI MEDIA ITALIANI ED EUROPEI



Esteri | 15

Il rapporto La guerra in Siria spinge in alto i numeri. La Germania primo Paese per domande d'asilo

La «nazione» dei profughi

Oggi sono più di 50 milioni

Mai così tanti dalla fine della II Guerra mondiale

Un Paese in più al mondo, popoli quanto la Colombia o il Sudania, poco meno dell'Italia 52,2 milioni di persone. Per la prima volta dalla seconda guerra mondiale, i migranti forzati hanno superato la soglia dei cinquanta milioni.

Il primo dato che emerge dal nuovo Rapporto dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Hcr), diffuso oggi e anticipato al Corriere. Si riferisce a donne, uomini e bambini costretti a lasciare le proprie case e mettersi in viaggio, in conseguenza di guerre, persecuzioni, violazioni dei diritti umani. Tenne insieme il conteggio degli «sfollati» — rimasti all'interno dei confini nazionali — 23,3 milioni di persone; quello dei rifugiati — che hanno attraversato almeno una frontiera — 27,7 milioni, la metà almeno (13,7 milioni) più di 1,2 milioni di richiedenti asilo, che nel 2013 hanno fatto domanda di protezione internazionale.

A spingere i numeri verso l'alto è il conflitto siriano, che ha superato il terzo anno e non presenta soluzioni. E da qui che arrivano i flussi che fanno crescere il Rapporto a 4,7 milioni di rifugiati a fine 2013: 0,5 milioni di sfollati interni. Con conseguenze che si irradiano in tutta l'area euro-mediterranea. «La crisi si protrae — spiega Carlotta Sami, portavoce dell'Unhcr per il Sud Europa — ed è tal-

mente devastante, con la distruzione di villaggi, di intere città, delle infrastrutture, di tutto il sistema sanitario, da non lasciare ai profughi speranze di rientro». I dati del 2013 dicono anche questo: più guerre, più lunghe, più bassa la quota di chi riesce a tornare a casa (solo 419 mila in tutto il pianeta).

Certamente non i siriani, che si sono al principio allentati in un raggio breve. Libano, Giordania e Turchia, appena al

di là della frontiera, e che adesso, osserva Sami, spesso col bambini al seguito, partono verso progetti di vita altrove, la maggior parte in Europa, qualcuno negli Stati Uniti. Perché le prospettive di rimpatriare (trovando le condizioni per ricongiungersi) sono scarse.

Corollario della crisi siriana, la trasformazione — nell'arco di un anno soltanto — del piccolo Libano nel terzo Paese al mondo per rifugiati (209 mila), il primo

in assoluto (e con ampio distacco) nella proporzione tra abitanti e profughi: 178 ogni mille. Uno sbilanciamento destinato ad avere conseguenze in un futuro già fragile di misero. Qui, come nell'intera regione, i siriani così alti pesano inevitabilmente negli altri Stati confinanti, soprattutto in Giordania (844 mila).

In cima alla lista degli approdi, però, restano Pakistan (1,6 milioni di profughi) e Iran (1,6 milioni), dietro ancora della crisi afgana benché i rifugiati si sono spostati altrove, le violenze in queste valli continuano a obbligare migliaia di persone a mettersi in viaggio. Sono ancora gli afgani i più numerosi tra i rifugiati (2,06 milioni), assieme ai siriani, certo, e ai somali (1,12 milioni): tre nazionalità che assieme rappresentano il 53 per cento di tutti i popoli in fuga.

Chi li segue, speranza di rimpatriare in Europa è una delle ragioni che spiegano l'aumento degli sfollati nelle nostre coste. In Italia, indica il Viminale, al 13 giugno sono 53.743. Unica data: si riferisce al Corriere la cifra delle richieste d'asilo nello stesso arco di tempo, che da la misura di chi intende restare: 23 mila. Oltre il doppio delle domande presentate nei primi sei mesi del 2013 (10.900), non lontano dalla cifra complessiva dell'anno scorso (127.000). Molto al di sotto, però, delle quote tedesche (41 mila solo da gennaio ad aprile), che lasciano pensare a un nuovo ondata in Germania, già nel 2013, e in cima alla lista mondiale per richieste d'asilo, con un numero che equivale a una città delle dimensioni di Vienna: 209.950.

Alessandra Coppola
Corresponsabile

Articolo tratto dal "Corriere della Sera" del 20 giugno 2014

di Alberto Bobbio

Quella del 20 giugno scorso è stata una Giornata Mondiale del Rifugiato che ha guadagnato molta attenzione da parte dei media nazionali e internazionali. L'obiettivo dell'UNHCR di sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma vissuto da chi è costretto a fuggire per salvarsi la vita si può dire centrato! In Italia, spiccano gli approfondimenti de "Il Corriere della Sera" e de "La Stampa", oltre ai servizi usciti sui principali telegiornali, dedicati al preoccupante aumento del numero delle persone costrette a fuggire, pari a oltre 50 milioni.

A livello internazionale, vanno menzionati i due ampi articoli pubblicati dal New York Times ed El Pais, due tra i più autorevoli quotidiani al mondo, incentrati su "The European Dream - The Road to Bruxelles", la mostra itinerante allestita su un camion realizzata da Alessandro Penso (vincitore del World Press Photo 2013) in collaborazione con UNHCR e il Festival Cortona On the Move, promotore del progetto. Da ricordare infine la copertura massiccia sui più importanti magazines on line e sui social media - Facebook e Twitter soprattutto.

GRAZIE DI ESSERE UN'IMPRESA SPECIALE!



Un sentito benvenuto nel programma UN'Impresa Speciale a **Spindox Srl** e un ringraziamento a **Impres Srl** e **Calzaturificio Zengarini Srl** per aver scelto anche nel 2014 di essere UN'Impresa Speciale.

Il programma **UN'impresa Speciale** offre alle piccole e medie imprese la possibilità di sostenere l'UNHCR nell'assicurare assistenza e protezione nelle più gravi emergenze umanitarie. Per maggiori informazioni: www.unimpresaspeciale.it



QUELLO CHE LASCI LI PROTEGGERÀ



Fare un lascito testamentario all'Agencia ONU per i Rifugiati è un gesto straordinario che fa vivere per sempre i tuoi valori e dà una speranza a chi ha perso tutto. L'UNHCR da oltre 60 anni garantisce protezione e assistenza a milioni di donne, uomini e bambini costretti ad abbandonare ogni cosa per salvarsi da guerre e persecuzioni. Il tuo lascito testamentario all'UNHCR li proteggerà, domani e finché ce ne sarà bisogno.

www.unhcr.it/lasciti



Con il patrocinio e la collaborazione del



Chiedici senza alcun impegno informazioni su come fare testamento per l'UNHCR

Compila e invia il coupon a UNHCR Lasciti Ereditari, via A. Caroncini 19, 00197 Roma, oppure contatta Giovanna Li Perni allo **06 80212327** o inviando una mail a liperni@unhcr.org

Nome Cognome
Città C.A.P. Prov.
Via N°
Tel. Email